Anno V. — N. 201 — Udine, Mercoledì-Giovedì 6-7 Settembre 1882 — Abbonamento postale

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2

Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno cent. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

## Il popolo italiano senza educazione

PER CONFESSIONE DEL MINISTRO BACCELLI

> « E' evidente che da noi, in fatto di pubblica educazione, bisogna ricominciare da capo. » *Diritto*, 29 agosto, n. 241.

Confessiamo di restare sbalorditi a leggere nell'organo principale del ministro di pubblica istruzione, Guido Baccelli, nel *Diritto* di Roma del 29 agosto, la frase seguente: — « E' evidente che da noi in fatto di *pubblica educazione* bisogna ricominciare da capo, od almeno bisogna cambiare indirizzo. » Imperocchè per questa officiosa dichiarazione si fa manifesto che quanto si è fatto finora per *educare* il popolo italiano non ha giovato a nulla, e non già perchè *questo sia stato ribelle* alle discipline, ma bensì per la incapacità degli educatori e la insufficienza dei liberalissimi sistemi di educazione.

Si è resa obbligatoria l'istruzione in tutto il Regno fin dal luglio del 1877; si è imposto l'alfabeto a chi domandava pane e lavoro, e gli si è detto: — *Hai fame? leggi.* — Ma ciò non vale nulla alla *pubblica educazione.* — Si sono banditi i preti ed i frati dalle scuole e si è strappato il catechismo di mano ai fanciulli; e gl'Italiani istruiti a non più temere l'inferno e a non credere in Dio, a ridersi della Bibbia e a riputarsi generati dalle scimmie, non sono divenuti per ciò più educati di prima, ed ora bisogna *cangiare indirizzo.* Lo Stato ha ai suoi comandi un vero esercito di professori e di maestri e maestre, impone i programmi degli studi, i libri di testo, e spende VENTOTTO milioni, *cinquecento e ottantamila* lire all'anno per la istruzione degli Italiani, e con tutto ciò non è riuscito a nulla, e dopo sei anni, vale a dire dopo lo spreco di circa CENTOSETTANTA milioni, è costretto a confessare essere cosa *evidente,* che in fatto di pubblica educazione bisogna ricominciare da capo!

Fin dal gennaio del 1874, ricorda opportunamente l'*Unità Cattolica,* allorquando discutevasi alla Camera l'obbligatorietà dell'istruzione, i deputati Merzario e Lioy ebbero il coraggio di dire ai deputati che gli Italiani avevano bisogno di pane e non di sillabario; ma il ministro sopra la pubblica istruzione, Antonio Scialoja, rispose che tutti gli Italiani, non che pane, avrebbero avuto anche un pollo da far bollire nella pentola, quando sapessero leggere e scrivere; « il pollo verrà, esclamò egli enfaticamente, quando l'istruzione sarà comune a tutti. » *(Atti ufficiali della Camera,* 21 gennaio 1874, pag. 687). Orbene, l'istruzione è da sei anni cosa comune a tutti, e il pollo manca ancora; manca perfino il pane, e per giunta manca la pubblica educazione! Il popolo italiano, nonostante le belle promesse dei ministri, è un popolo, quanto più istruito, altrettanto più affamato e ineducato!

Ma buon per noi che il ministro Baccelli *si sente* di venire in aiuto della pubblica educazione in Italia e ne tiene in pronto l'infallibile *farmaco.* Sta bene, egli dice, che gli Italiani si obblighino tutti ad imparare *a leggere e scrivere,* ma bisogna ancora che si faccia « possibile la concorrenza delle forze vive di tutte le classi sociali all'incivilimento progressivo » e si renda « ogni singolo cittadino fattore del progresso nazionale, » siccome si esprime il *Diritto* nel numero citato. Che se i lettori non riescono a capire che si abbia ad intendere per *questa concorrenza delle forze vive,* non monta; poichè il ministro della pubblica istruzione s'incarica egli stesso di concretare la sua idea con alcuni progetti, che tiene in serbo per una prossima legislatura, essendochè la legislatura passata non volle concedere *loro* neppure l'onore della discussione.

Questi progetti riflettono le *scuole complementari,* che si devono frequentare obbligatoriamente dai giovanotti dopo i corsi elementari, ed i *battaglioni scolastici,* pei quali ogni scolaro diventa un soldato, e va a *scuola* colla sciabola e la carabina. Se si adottano questi progetti e si introduce in Italia la *concorrenza delle forze vive,* il Baccelli promette quella *educazione* che tutti i suoi antecessori non furono capaci finora di dare agli Italiani. Noi godremmo già di questo benefizio; ma, dice il *Diritto,* « gli Uffizi della Camera non hanno capito l'importanza della cosa, o hanno sconosciuto le condizioni intellettuali e sociali del nostro paese; » e perciò non si degnarono di occuparsi dei progetti baccelliani.

Ma la Camera nuova farà essa buon viso all'incompreso *educatore* degli Italiani? Il Baccelli lo spera, e manda avanti gli articoli officiosi del *Diritto,* non già per salvarsi da una catastrofe che minaccia di travolgerlo ed abbatterlo, ma unicamente pel gran desiderio ch'egli nutre di mettere all'onore del mondo un popolo finora *senza educazione.* Che se la Camera nuova farà come l'antica, o il Baccelli, nonostante gli autopanegirici, perderà il portafoglio, avremo il dolore di vedere diventata impossibile l'educazione degli Italiani. — Noi tuttavia non ne disperiamo, anche coll'uscita del Baccelli dal Ministero; anzi questo succedersi continuo di ministri alla pubblica istruzione non fa che dimostrare l'inutilità degli sforzi dei rivoluzionari nel riedificare l'edifizio ch'essi stessi hanno distrutto.

S'imparerà una volta che l'educazione vera di un popolo non è nè la coppiniana, nè la bonghiana, nè la baccelliana, ma unicamente la cristiana; e che in fatto di pubblica educazione bisogna bensì *cambiare indirizzo,* ma che altro *indirizzo* non vi ha ad assicurare l'esito fuori di quello che ci addita il catechismo cattolico della Chiesa di Gesù Cristo.

## La marea monta

Si aspetta a Roma l'on. Depretis. Sarebbe tempo. I *partiti estremi si agitano, si uniscono,* fanno lega tra loro. Il Comizio di Ravenna è stato una prova di quanto diciamo. Forse è stato il primo Comizio, che abbia mostrato una imponenza vera. I più provati capitani del repubblicanismo, e del socialismo lo presiedevano. Si sono visti Saffi, e Ceneri accanto a Costa e Venturini, in piena armonia tra loro, ed è stato notevole il contegno dei convenuti, e la fierezza del Saffi, il quale quando diè lettura dell'ordine del giorno e fu interrotto da un Ispettore per una frase, che diceva essere le leggi *eccezionali un'onta* dell'Italia rispose: « lascerommi tagliare la mano piuttosto che tagliare la frase ». Si capisce che questa risposta abbia sollevato un turbine di applausi.

Quest'armonia che va stabilendosi tra le diverse gradazioni dei partiti sovversivi è un fatto ben grave e degno delle meditazioni dell'onorevole ministro per l'interno. La marea monta. E non diciamo questo pel solo fatto del Comizio di Ravenna, ma per la persuasione che abbiamo, che non vi sarà borgata di Romagna che non voglia il suo Comizio, e che in questa agitazione vi entreranno a poco a poco la Lombardia e la *Toscana,* e dietro a loro tutte le altre provincie d'Italia. All'erta, sig. Depretis. Il nemico numera le sue schiere e le ordina alla battaglia elettorale che si avvicina. Guai, se la vittoria resta in loro mani! La nuova Camera sarà una Costituente, e la Costituente farà che si effettui il placido tramonto.

## GLI ASSASSINI DELLA PENNA

Abbiamo anche noi nella desolata Italia nostra, tra le altre molte, orribili, fatali e schifosissime piaghe, quella ormai troppo estesa degli *assassini della penna,* voglio dire i giornalisti credenti alla empietà e alla turpitudine, pei quali nulla più v'ha di rispettabile e di sacro, nemmanco, potrebbe dirsi, il candore della loro propria madre; tanto sono indiavolati e sucidi nel maneggiar melma e fango e gittarlo in faccia a chiunque non va loro a genio, e non fa loro guadagnare qualche quattrino, se non altro col comprar qualche numero de' loro turpi giornali.

Una prova di tal fatta di assassini l'abbiamo proprio a questi dì in occasione dell'orribile, dolorosissimo fatto succeduto a Ragusa di Dalmazia nella Chiesa Cattedrale, la vigilia dell'Assunzione di Maria. Diremo prima del fatto quale avvenne; poi dell'abuso diabolico che ne fecero i prefati assassini d'Italia.

A Ragusa un buon Sacerdote, secolare e non regolare, di nome Pietro Fizzovic, riavutosi appena da grave malattia, avea licenziata la donna di servizio, la quale doveva essere una megera, anzichè creatura umana, come lo fa conoscere apertamente *subito dopo il licenziamento. Dessa infatti* aspettò che il buon prete, già suo padrone, si fosse recato per le ecclesiastiche funzioni nella Cattedrale, e armata di un coltellaccio acuto e tagliente all'improvviso lo assalì, e con ferocia da tigre lo tempestò di ferite alla testa; e l'avrebbe certamente ammazzato, se non fossero accorsi prestamente i sagrestani a disarmarla, e tenerla ferma finchè capitarono le guardie

---

23 Appendice del CITTADINO ITALIANO

# Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

IX.

### La baronessa Koemperhimmel.

Il dì seguente al colloquio col capitano, Bertel Roosing stava pensieroso nel suo studio riflettendo a tutte le domande che gli erano state rivolte. Egli si torturava lo spirito per raccogliere le imagini fuggitive della sua infanzia e per trovare qualche cosa che coincidesse colle allusioni di Vinterdalen. Mentre da un lato non riesciva ad alcun risultato, dall'altro il fissare l'attenzione con tanta intensità nel passato, fu causa che *gli si risuscitassero dolorose* memorie; i dolori della sua infanzia, le prove penose della sua adolescenza e della sua giovinezza. Queste reminiscenze reagirono sulla sua natura suscettiva oltre modo alle impressioni, ed egli piombò in uno di quegli accessi di tristezza che non erano in lui nè nuovi nè rari.

Molte volte egli trionfava di quella melanconia inoperosa. In quel giorno lottò invano, e finì coll'arrendersi al nemico che lo assaliva senza pietà.

Lo spirito dell'uomo che vive nel dominio dell'arte è d'ordinario suscettibile delle gioie più vive, come delle pene più amare. Essendo il sentimento il campo in cui l'artista esercita principalmente la sua attività intellettuale, ne viene di conseguenza che le sue impressioni sono più sensibili, se non più profonde.

Se a tutti il culto di Dio è senza eccezione indispensabile, pare che lo sia in modo speciale a colui che consacra la sua esistenza alla riproduzione del bello. Quanto più egli si allontana dalla bellezza infinita e suprema di Dio, egli scava un abisso senza fine tra il suo spirito e la felicità. A Dio deve sempre tener l'occhio rivolto l'artista, come a principio e a fine delle sue opere, come a luce che illumini il suo genio, come a consolatore sovrano nell'ora inevitabile dei disinganni.

Bertel, lottando colle sole sue forze, senza cercare l'aiuto di questo consolatore supremo, dovea soccombere *nella lotta, perchè si* sentiva mancare il vigore a sostenerla.

La mattina del terzo giorno, in preda alla sua nera tristezza se ne stava nel suo laboratorio inoperoso e muto, imagine del dolore più straziante, quando udì picchiare all'uscio. Egli non si mosse, i colpi si ripeterono più volte, e allora finalmente, levandosi, non senza un atto d'impazienza, andò ad aprire all'importuno visitatore.

Ma quale non fu la sua meraviglia quando vide un domestico che accompagnava una signora riccamente vestita, la quale s'avanzò verso di lui. Ella gli disse, che essendo di passaggio a Svendborg, e avendo udito parlare di lui, era venuta per chiedergli il permesso di vedere i suoi lavori, coll'intenzione anche di fare qualche acquisto.

Il giovane era tutto confuso. Per la prima volta una signora così nobile — perchè la straniera evidentemente apparteneva alla nobiltà — s'era avvicinata alla soglia del suo povero laboratorio.

*Difatti la visitatrice era la baronessa* Koemperhimmel, moglie di un signore assai conosciuto per la protezione liberale con cui incoraggiava tutti gli artisti del regno.

Bertel balbettò qualche parola per esprimere il piacere di quella visita, e la baronessa entrò nella stanza ove stava il pittore.

Ella cominciò subito ad osservare con occhio intelligente i lavori del giovane. Li esaminò ad uno ad uno, ora criticando, ora lodando ed ammirando con entusiasmo. Ogni parola si faceva strada nel cuore di Bertel, perchè egli sentiva di ascoltare per la prima volta una persona capace di dare un giudizio sano, e che s'esprimeva con libertà e con sincerità.

— Di grazia, chiese d'improvviso la baronessa, i vostri genitori vivono ancora?

— No, signora, non ho nessuno al mondo, rispose Bertel commosso.

Essa allora gli disse parole di conforto per alleviargli la pena prodotta in lui dalla sua domanda, ma non potè impedire che gli occhi del giovane si empissero di lagrime.

Quando il pittore si fu rimesso dalla sua emozione, la baronessa che già avea intraveduto la lotta che s'agitava nell'animo di Bertel, lo animò a vincere lo scoraggiamento che lo invadeva, gli promise protezioni potenti. Bertel si sentiva ricolmare di gioia.

— Ma che cosa è questa pittura? chiese ad un tratto la baronessa mostrando un quadro posto in uno sfondo del muro e in parte nascosto da una vecchia tenda di tela verde.

— Vedete; disse Bertel alzando tosto la tenda; e scoprì un quadro finamente lavorato, che rappresentava una scena singolare ma commovente. Era un paesaggio d'inverno; *in una strada coperta di neve* si vedeva un vecchio cieco, accompagnato da una fanciulla. Un garzoncello offriva una ciambella al vecchio, la cui mano stava alzata in atto di benedirlo.

Appena la baronessa ebbe gettato un colpo d'occhio sul quadro, impallidì, poi tenne lungamente rivolti verso di esso gli sguardi con emozione profonda.

Bertel la osservava con una sorpresa che s'accrebbe ancor più quand'ella esclamò con voce agitata:

— In nome del cielo, ditemi, che cosa v'ha ispirato questo quadro?

— Signora!

— Ditemi se è semplicemente un prodotto della vostra imaginazione o se siete stato davvero testimonio di quella scena.

— Oh, è copiata proprio dal vero, signora, o meglio da una memoria.

— Una memoria! E come mai?

— Ve lo dirò. Ventun anno or sono, un vispo fanciulletto giuocava un dì di Natale sulla via che conduce da Randers a Vilborg nel Jutland. Quel fanciullo era io. Aveva allora quattro anni. Vidi passare un vecchio cieco condotto da una giovinetta; tutti e due mi parvero in una miseria estrema. Li udii parlare, intesi che mancavano perfino di pane. Aveva una ciambella. . Ah, signora, vi sentite male?

— No, no, continuate, rispose la baronessa con isforzo.

*(Continua)*

a incatenarla e condurla in prigione. Questo è il fatto tale e quale, succeduto in pubblica chiesa, sicchè pare impossibile che gli scherani della penna per quanto tristi e abbominevoli, valessero a snaturarlo. Eppure come jene avide di putridume, se ne impossessarono e ne fecero un ghiotto boccone da imbandire ai loro stupidi lettori, che come ciechi aprono la gola per ingoiare quanto dentro vi cacciano i maestri farabutti: fosse pure la più schifosa, i discepoli italianissimi se la tranguggiano come manna, e se la godono superbi, ozlandio sclamando: *viva noi e i dottori nostri; noi siamo l'intelligenza e la luce d'Italia!* Dell'Italia, beninteso, cretina e cialtrona. Diamo ora la versione scheranesca che di questo fatto imbandirono ai loro lettori i giornali liberali.

« A Ragusa nella Chiesa dei Gesuiti fu ammazzato con cinque colpi di *rivolver* uno di quei Padri da una giovane ch'egli aveva sedotta. La città è indegnata; a stento s'impedì che si invadesse la casa loro. Le Autorità si concertano per dar lo sfratto ai Gesuiti! »

Bravi e onesti siffatti fautori di civiltà e di progresso alla scherana: ma più onesti ancora e saggi i tanti imbecilli che si lasciano menare pel naso da tali istruttori.

Scommettiamo che sì infame calunnia farà il suo corso in Italia; invano la smentiranno i giornali che hanno pudore; sarà creduta da innumerevoli altri che reputano tutti gli uomini sieno degradati o tristi al pari di loro. Tale pur troppo è la sciagura delle presenti condizioni d'Italia; dessa la sventurata nazione, è destinata a perir moralmente sotto gli incessanti colpi della canaglia, diventata padrona del campo.

## Lavori dello stato maggiore tedesco

Ecco secondo la *Vossische Zeitung*, i lavori degli uffici del grande stato maggiore tedesco che son diretti dal maresciallo Moltke, malgrado i suoi ottantadue anni, e dal quartiermastro generale conte di Waldersee:

1° Riunione di tutti i materiali concernenti gli eserciti tedesco e stranieri, piazze da guerra, ecc., in modo da poter stabilire su questa base, in caso di mobilitazione i primi movimenti dell'esercito.

2° Preparazione degli officiali riconosciuti capaci d'entrare negli altri stati maggiori dove facilitano il lavoro dei generali comandanti di corpo di divisione, ecc.

3° Lavori di triangolazione e collezione della cartografia delle altre nazioni; ordinamento di tali stadi per utilizzarli in caso di guerra.

La prima divisione è ripartita in varie sezioni incaricate dello studio di tutti i paesi d'Europa e di America.

Essa comprende inoltre una sezione storica, una di statistica e di geografia, quella delle ferrovie ecc. Quest'ultima regola i più minuti particolari dei trasporti in caso di guerra, il luogo di sbarco di ogni uomo di ogni cavallo, di ogni carro da guerra, delle munizioni, ecc., il luogo di sbarco *sul fronte di ogni frontiera straniera*, la durata della marcia, la determinazione delle tappe e la dislocazione susseguente delle milizie al loro arrivo. Questo lavoro è rinnovato ogni anno per essere adattato alle vie di comunicazione nuovamente aperte

I fogli di via sono quindi stabiliti e pronti ad essere spediti all'indirizzo dei destinatarî.

## ANDORRA

Adorra, valle chiusa fra i contrafforti dei Pirenei, è un luogo selvaggio ove non crescono se non alberi giganteschi e non vivono che carbonai. La classe colta di quella storica valle è sol quella indispensabile agli elementari bisogni degli 800 abitanti del paese: medici, farmacisti, magistrati, ecc.

Quantunque sia libera e non faccia politicamente parte nè del territorio francese, nè di quello spagnuolo, è compresa nel territorio diocesano di Urgel, il cui vescovo vi ha sempre esercitato una specie di protettorato. Politicamente godette la protezione del re di Navarra, protezione consacrata poi dall'ultimo di essi, appena salito sul trono di Francia.

Devesi al protettorato dei Vescovi di Urgel e all'appoggio dato dai Papi a questi, se la repubblica di Andorra potè resistere alle ambizioni di parecchi statisti francesi.

Ultimamente una società di speculatori francesi volea impiantare ad Andorra un casino di giuoco come quello di Monaco a mare. Alcuni montanari, senza case civili, senza strade rotabili, senz'acqua, nè vino, nè nulla, poichè tutti sono costretti a far venire a schiena di muli anche l'acqua, intravidero Dio sa che fortuna nell'apertura di *quell'immorale ritrovo di scrocatori* di denaro e di riputazioni velate d'oro per nascondere la loro laidezza.

Ma il Vescovo d'Urgel e i cattolici (lo riconoscono ora anche i giornali liberali) *si opposero a questa istituzione immorale*. Allora i repubblicani speculatori di Francia, per guadagnare i meno risoluti avversarî ed ottenere dalla spontanea acquiescenza degli andorrani l'intento agognato, promisero loro strade, condotti d'acqua, ecc., ma in realtà non pensarono, e anche questo con tutto il comodo loro, che a creare un ufficio telegrafico.

Gli Andorrani intendendo l'arte degli speculatori, che miravano a uccellare la gente per questa via, si opposero, e valendosi dei diritti sovrani che hanno sul loro territorio, hanno protestato abbattendo i pali e tagliando i cordoni telegrafici e rinnovando l'operazione tosto che furono riparati dagli appaltatori francesi i guasti recati dai loro uomini.

*Questi sono i fatti*, dai quali presero pretesto alcuni giornali pretofobi per calunniare il Vescovo d'Urgel, sognando bande carliste, cospirazioni, ecc.

## Colonizzazione della baia d'Assab

A Napoli i signori Petriccione deputato, Cimmino Spadoni, Scarpitti ed altri studiano il modo di costruire una società commerciale colonizzatrice in Assab. La *sede della società sarebbe in Napoli*; il capitale di L. 500,000 con facoltà di aumentarlo a un milione; le azioni di lire 250 ciascuna oppure di L. 100. La durata della società di 30 anni epoca concessa dal governo per le franchigie doganali sul territorio di Assab.

La società si propone di incettare le merci provenienti dall'interno dell'Africa, nonchè la madreperla che si pesca in Assab e la tartaruga; di importare in Africa quanto può servire agli indigeni, ciò riso, granaglie, ferri, tessuti, verde, giallo, specchi, vetro, conterie, e perfino sapone. Si propone pure di ottenere dal governo la impresa della costruzione dei lavori che si intende di fare in Assab, e la fornitura delle navi dello Stato. Il governo dovrebbe dare alla società un sussidio annuale o una garanzia sul capitale impiegato.

## MANILLA E ILOILO

Dalle Filippine giungono notizie che il collera è scoppiato e vi miete molte vittime.

Manilla, capitale dell'arcipelago spagnuolo delle Filippine (India Occidentale) è posta sulla costa occidentale dell'isola di Manilla o come altrimenti la chiamano gli spagnuoli di *Luzon*, e *precisamente nel punto ove la « Laguna de Bay »* cammina col mare. La città conta circa 200 mila abitanti, fra cui molti cinesi e soltanto 14 mila europei; è sede di un arcivescovo, di un tribunale, d'un capitano generale e dell'Alcade della provincia di Teudo, la quale conta 250,000 anime. I dintorni di Manilla contano tra i più salubri e stupendi. Attivissimo è il suo commercio coll'Europa, la Cina e la Malesia. Rinomatissima la sua fabbrica di sigarette che tiene occupate più di *dieci mila* donne, e confeziona *ogni anno settecento milioni* di sigari. Essa ha molto e spesso sofferto pei terremoti.

Iloilo, ove l'*Agenzia Stefani* ci annuncia avvenire *trecente* casi di morte al giorno, è un piccolo porto di mare sull'isola di Panay, una delle Filippine, con soli 7500 abitanti.

---

Si annuncia prossima la pubblicazione di una importantissima Lettera di Mons. Lachat, Vescovo di Basilea, in relazione alla villana accoglienza ricevuta a Stresa da lui stesso e dai pellegrini del *Pius Verein*.

## Il monumento a Guido d'Arezzo

Il monumento eretto testè in Arezzo all'inventore delle note musicali sorge in mezzo alla piazza Guido Monaco. La statua è in marmo bianco ed è collocata sopra un bellissimo piedistallo; la persona è coperta da un ampio abito talare, costume dei benedettini.

Il concetto dell'artista prof. Salvini, che lo scolpiva, è semplicissimo; l'atteggiamento del grande Aretino è quello di un uomo rapito nell'estasi dell'arte. La statua dà un'idea giusta e grandiosa dell'uomo.

Colla destra Guido, appoggiato sopra una *colonnetta*, tiene il suo *Antifonario*, nel quale sta scritta la celebre cantica di San Giovanni, dalla quale egli tolse le note musicali.

Il disegno della base è pure del professore Salvini, quivi sono due bassorilievi in bronzo rappresentanti l'uno la *Musica del Coro del Monastero della Pomposa*; l'altro porta impressi sette angioli, che cantano le laudi divine, i quali rappresentano le *sette note musicali*.

Nella faccia anteriore del piedistallo si legge questa semplice iscrizione:

A GUIDO MONACO
1882

e nell'altra vi sono due stemmi in bronzo, quello della città e del comune di Arezzo.

Intorno al plinto del piedistallo sono scolpiti a bassorilievi gli stemmi delle principali città del mondo, che stanno a significare essere cosmopolita il monumento eretto al sommo Aretino.

## Don Carlos e un ufficiale italiano

A proposito dell'arrivo di Don Carlos a Viareggio, il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* ha questo particolare:

« Venuto con numeroso seguito, occupava tutti i vagoni di prima classe nel treno, quando a Pisa, un nostro ufficiale in uniforme dopo aver cercato invano un compartimento non affollato, si decise a fare da ottavo in quello dove stava Don Carlos, scusandosi nell'entrare col dire: Quel *povero pretendente* ha tanto seguito che mi è forza incomodare lor signori, già ben pigiati! — *Don Carlos son io* — gli rispose un bell'uomo dal viso bruno ed occhi scintillanti — « Ho detto povero come « usiamo in Italia, per accennare alla vita « tempestosa di V. A. R. senza menoma « intenzione di sfregio per un principe valoroso in campo. » — Don Carlos da cortese castigliano *tese la mano al nostro ufficiale* e si continuò in amichevole conversazione sino alla stazione di Viareggio, dove la banda del Municipio con suoni venne ad incontrare il Principe. La Principessa vi dimora tutto l'anno e le generose sue assistenze pei poveri l'anno resa, a ragione, rispettata ed amatissima. »

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Stante il lavoro segreto e palese dei radicali, il ministero ha richiamato l'attenzione di tutti i prefetti, invitandoli ad agire di conseguenza e senza più ulteriori riguardi, contro chi osi attentare al presente ordine di cose. Si dice anche il che presidente del consiglio, porrà in consiglio dei ministri la quistione, perchè l'intiero gabinetto si trovi d'accordo sulla condotta e misure da adottare in proposito.

— Secondo alcune voci che corrono il ministro guardasigilli minaccia di ritirarsi se il programma per le elezioni politiche, non sarà in senso puramente di Sinistra, ciò che vuol dire radicale. Il Depretis non sarebbe di tale avviso; ma neppure, fino ad elezioni compiute vorrebbe disgustare quel collega.

— Il ministero dell'interno decise che fino a nuovo ordine nella provincia di Ravenna l'effettivo dei carabinieri sia aumentato di cento uomini, e che vengano riorganizzate le pattuglie miste di carabinieri e bersaglieri.

## ITALIA

**Ancona** — Sulla prima adunanza dei cattolici marchigiani l'*Unione* di Bologna ha *i seguenti dispacci particolari*:

*Ancona 4, ore 15,30* — Il Congresso è stato inaugurato benissimo. La funzione d'apertura devotissima. Il Vescovo d'Ancona Mons. Manara, pronunziò alcune parole affettuose d'incoraggiamento.

Parlano Nembrini, Paganuzzi e Bosdari.

Giunge un telegramma del Presidente della Società della Gioventù Cattolica Italiana, che è accolto cogli applausi.

Federici riferisce per conto del Comitato regionale delle Marche.

E' acclamato l'invio di un telegramma al Papa.

*Ancona 4, ore 18,45* — L'adunanza pomeridiana è numerosissima.

Il conte Grizzi eccita i ricchi a fare un saggio uso del loro denaro e aiutare le opere cattoliche.

Marcelli riferisce sul movimento cattolico nelle diocesi di Jesi e Urbania.

Il canonico Federici raccomanda una sana istruzione

Paganuzzi parla dell'Opera dei Congressi e scioglie le difficoltà che si oppongono alla costituzione dei Comitati.

Ardore crescente. Tre Comitati nuovi sono già stati costituiti in Ancona.

**Venezia** — A Venezia vennero sequestrate tante cambiali per centomila lire, le quali erano state spedite colà da Milano, e che si volevano mettere in giro da alcuni volponi matricolati, i quali secondo il caso s'infingevano accettanti, giratari ecc., arzigogolando di tranelli e di insidie per le quali i codici non provvedono a sufficienza.

**Perugia** — Telegrafano da Perugia alla *Riforma* che le truppe delle grandi manovre sono decimate dalle insolazioni e dai casi di estenuazione di forze. La classe del 1856 è quella che ha dato maggior contingente d'infermi.

**Roma** — Al pio istituto degli Orfanelli esistente in Roma e diretto dai benemeriti religiosi di S. Girolamo Emiliani è toccata in questi giorni una bella fortuna. Una signora Lunati, morta testè ha lasciato per testamento al detto istituto tutte le sue sostanze che formano il capitale di circa un milione di lire.

**Livorno** — Il giovane Ferruccio Bartolini, mentre sull'imbrunire transitava per una via assai frequentata, veniva da mano ignota mortalmente ferito di coltello

**Parma** — Il vaiuolo miete a Parma numerose vittime; in un sol giorno ne furono ricoverate 12 all'ospedale.

**Piacenza** — L'altro ieri alle due pom. certo Tagliaferri, d'anni 70, era occupato nella vuotatura di un pozzo, alla cascina Gioiello nel Comune di Agazzano. Il povero uomo trovavasi in fondo del pozzo il quale ha la profondità di 18 metri, quando la secchia piena di materia scavata, ruppe la corda e gli precipitò sul capo, producendogli una gravissima ferita.

Nessuno degli astanti volle farsi calare nel pozzo, stante la grande profondità, quando giunse il parroco di Verdeto, Maglia don Francesco, uomo piuttosto corpulento e pesante, il quale senza porre tempo in mezzo si fece calare nel pozzo, amministrò i sacramenti al moribondo in fondo del pozzo, indi con non lievi sforzi riuscì di risalire portando seco il paziente.

Il Tagliaferri soccorso sollecitamente dal medico, si riebbe alquanto, ma fu tutto inutile; dopo due ore circa di sofferenza cessò di vivere.

Al coraggioso parroco le nostre congratulazioni. Così il *Secolo*.

**Verona** — Domenica si inaugurò a Verona il Congresso geologico e malacologico di cui fanno parte oltre quaranta scienziati dei più illustri d'Italia.

Quanto alla Società *geologica italiana*, si tratta, si può dire, della sua costituzione ufficiale, essendo che è questa la prima volta che i suoi membri si radunano solennemente. La Società malacologica doveva tenere il suo primo convegno l'anno scorso a Venezia in occasione del grande Congresso geografico internazionale; ma circostanze impreveduto hanno reso impossibile allora il progettato convegno. L'una e l'altra di queste società hanno quindi voluto onorare della loro prima adunanza la città di Verona, come quella che, insieme ad una gloriosa tradizione scientifica ed a pregiate raccolte pubbliche e private di fossili interessantissimi, offre agli studiosi di quelle scienze una fra le più interessanti regioni italiane.

Per il Congresso dell'anno prossimo fu eletto presidente l'ab. Stoppani e consiglieri: Nicolis, Omboni, D. Stefani e Gemellaro.

Il Congresso ha espresso il voto che il Governo si decida a fondare un'Istituto Geologico nazionale.

## ESTERO

### Germania

Si ha da Berlino:

I giornali tedeschi, anche ufficiosi, recano lunghe corrispondenze da Parigi ed intere colonne di giudizi dei giornali francesi sull'incidente della società ginnastica. Qui si segue con molto interesse lo svolgersi di questa questione perchè si temono

nuove persecuzioni sui tedeschi. La *Post* e la *National Zeitung* rinnovano ai tedeschi il consiglio di non recarsi in Francia. La questione si riguarda come seria nel senso che potrebbe accennare ad un risveglio dello spirito bellicoso dei francesi. La *Kreuzzeitung* ha da Parigi che l'incaricato germanico d'affari, d'Abigny, non ha mancato di richiamare l'attenzione del gabinetto sulla cattiva impressione che il fatto ha destato a Berlino. Il ministro dell'Interno fece allora avvertire i giornali di astenersi « per interessi di ordine superiore » da ogni discussione in proposito.

— A proposito del ritorno del sig. von Schloezer a Roma, la *Schlesische Zeitung* ed altri giornali tedeschi assicurano che quel diplomatico serberà provvisoriamente un atteggiamento di aspettazione e non farà nuove proposte. Forse il governo vuole attendere il risultato delle elezioni prima di adottare una decisione nella quistione politico religiosa. Il centro, senza aspettar nulla, si occupa invece già attivamente di presentare parecchi progetti di legge per rivedere ed anche abolire le leggi di maggio, e questi progetti saranno ripresentati appena riaperta la sessione parlamentare.

## DIARIO SACRO

*Giovedì 7 settembre*

**S. Anastasio m.**

### Effemeridi storiche del Friuli

*7 settembre 1366* — Il patriarca aquilejese Marquardo de Randeck è in corte dell'imperatore Carlo IV a Francoforte.

# Cose di Casa e Varietà

**Onestà esemplare.** Vien segnalato un bell'atto d'onestà compiuto dal giovane sig. Massimino Fantini di Robignacco (Cividale) il quale recavasi l'altro ieri all'Ufficio Municipale di Cividale per fare il deposito di L. 50 che esso dichiarava aver trovate poco prima per istrada.

Per tale atto merita che al giovane sig. Fantini sia resa pubblica lode.

**Consiglio provinciale.** In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta 12 sett. corr. del Consiglio Provinciale di Udine, sono da aggiungersi i seguenti oggetti:

*In seduta privata*

17. Gratificazione al vice-segretario sig. Ferrante Sebenico per le sue prestazioni quale f. f. di Segretario-Capo.

*In seduta pubblica*

18. Comunicazione del Decreto prefettizio 24 agosto 1882 N. 15889 annullante la parte del verbale 14 agosto 1882, con cui il Consiglio Provinciale prese atto della rinuncia a consigliere provinciale del sig. Cucovaz cav. dott. Geminiano.

19. Comunicazione della rinuncia a consigliere provinciale del sig. Cucovaz dott. Giacomo.

20. Nomina di tre deputati effettivi e di un supplente.

21. Sussidio alla Scuola d'arte e mestieri presso la Società operaja di Udine.

22. Tramutamento di residenza di alcune guardie boschive.

### Municipio di Udine

AVVISO

*Tassa sulle Vetture e sui Domestici Ruolo suppletivo 1881-82.*

Con Decreto 31 agosto 1882 N. 16367 del R. Prefetto fu reso esecutivo il suindicato ruolo ed è fin da oggi ostensibile presso l'Esattoria Comunale sita in Via Daniele Manin, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali, al 1° ottobre ed al 1° dicembre p. v. Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalle Leggi 20 aprile 1871 N. 192 (serie II), 30 dicembre 1876 N. 3591 (serie II), 2 aprile 1882 N. 674 (serie III) e relativo Regolamento.

Dalla Res. Mun. 2 settembre 1882.

Il Sindaco
PECILE

**Corte d'Assise.** Ruolo delle Cause da trattarsi nella 1ª quindicina del III trimestre 1882 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine:

12 settembre — Pasini Luigi, furto, testimoni 7, Pubb. Ministero Cav. Mo-coni, difensore della Rovere.

13, 14, 15, 16 idem. — Crovato Agostino, mancato assassinio, test. 18, Pubb. Minist. id., dif. Ronchi.

19, 20 idem. — Picco Gaetano, sottrazioni, test. 7, Pubb. Minist. id., difensore D'Agostini.

21 idem. — Scodellarat Antonio, furto, test. 8, Pubb. Min. id., dif. Della Schiava.

22, 23 idem. — Sbrovassi Pietro, ferito con morte, test. 11, Pubb. Minist. id., dif. D'Agostini.

26 e seg. — Della Vedova Luigi, mancati assassinii, test. 13, Pubb. Minist. id dif. Schiavi.

**Conferme d'insegnanti elementari.** Notevole è la seguente massima, che fu recentemente adottata, riguardo alla conferma degli insegnanti comunali; cioè che allorquando un Consiglio comunale conferma in carica un insegnante per un dato tempo senza far cenno dello stipendio da corrispondergli, deve intendersi continuativo, per tutto il tempo della conferma, lo stipendio che l'insegnante fruiva all'atto della conferma.

Questa massima fu originata dal fatto di un comune della provincia di Lecce, il quale dopo avere confermata per un sessennio la maestra elementare, intendeva ridurle lo stipendio da L. 700, che essa fruiva all'atto della conferma, a sole Lire 500. La pretesa di quel Comune fu respinta, e lo stipendio della maestra venne per decreto della Deputazione prov., ripristinato nel primitivo suo ammontare a lire 700.

**Maniaci sconosciuti.** Il ministero dell'interno, appoggiato ad un parere del Consiglio di Stato, ha deliberato che i maniaci sconosciuti devono essere ricoverati, finchè non si venga a conoscere a quale provincia del Regno od a quale stato estero appartengano, « a spese della provincia nel cui territorio trovavansi, allorchè vennero fatti ricoverare nel manicomio: alla provincia, su cui grava la spesa di ricovero, rimane però il diritto di rivalersi verso chi di ragione, quando si venga a conoscere a quale altra provincia o stato appartenga il maniaco. »

**Anche il « triphoena simbris! »** Un giornale di Nizza segnala l'apparizione di un nuovo flagello pericoloso quanto la *philoxera*, ed è il *triphoena simbris*, apparso a Piverone, infestando le vigne di quel paese.

È un verme apparentemente grande come il baco da seta appena nato e d'un colore rosso mattone.

Si moltiplica con una facilità prodigiosa, ed un sol nido contiene fino a trecento uova. Questo insetto s'attacca ai bottoni della vite, ed in una notte sola basta a distruggere parecchi ceppi.

Lavora solamente nella notte, ed allorchè sorge l'aurora egli si lascia cadere a terra, ficcandosi nel suolo a qualche centimetro di profondità.

Scavando attorno ai piedi dei ceppi si è sicuri trovarne a centinaia.

**La Rafflesia Arnoldi o il fiore gigante.** Il più grande di tutti i fiori che si conosca è esposto da qualche giorno al museo del giardino botanico di Berlino. E' la *Rafflesia Arnoldi* fiore gigante di Sumatra.

Aperto interamente esso misura tre metri di circonferenza, quasi un metro di diametro; il suo peso è di 7 chilogrammi, non lo si trova che a Sumatra e a Giava.

Si sa che l'isola di Sumatra racchiude immense foreste popolate di fiori. La vegetazione vi è varia è lussureggiante come nelle Indie. Fu in una di quelle foreste che venne scoperta nel 1819 la Rafflesia Arnoldi in una passeggiata che sir Thomas Raffles, governatore di Sumatra, fondatore della società zoologica di Londra, e il dottor Giuseppe Arnel facevano nella foresta. Di qui il nome del fiore.

Ogni pianta ha un fiore solo rosso macchiato di bianco; questo fiore costituisce un vero serbatoio d'acqua per il viaggiatore che non trova altra fonte a cui dissetarsi. Il calice del fiore gigante potente contenere fino a 10 litri di acqua.



## Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 5 1882.

*Grani.* Mercato mediocre, affari abbastanza attivi, con prezzi di qualche frazione rialzati. Il rialzo poi dipende dalla maggiore e più completa stagionatura dei nuovi cereali, ma col conseguente aumento però della loro vendita per cui i prezzi stessi non sarebbero per nulla alterati, anzi in decrescimento.

Si vendette:

*Frumento* a L. 17,15, 17,25, 17,40, 17,60, 17,75, 18,05.

*Granoturco* a L. 16,40, 16,70, 17,— 17,25, 17,50.

*Segala* a L. 11,40, 11,50, 11,75, 11,80.

*In Foraggi e Combustibili* 10 carri di *Fieno* 4 di *Paglia* e null'altro.

(Vedi listino in quarta pagina).

# TELEGRAMMI

**Parigi** 4 — Notizie da Manilla del 3 corr. dicono: 347 indigeni ed 1 europeo sono morti di cholera.

**Berlino** 4 — La *Nord Deutsche* parlando della notizia dei giornali sul viaggio di Windhorst a Brunswick per la questione della successione dice: Tralasciando la questione se il duca di Cumberland possegga in generale i diritti di successione sul Brunswick non può sapratutto ammettersi la sua successione negli Stati dell'impero tedesco finchè esso o il partito di cui è a capo abbiano conservato l'attuale attitudine in tutte le manifestazioni della stampa e del parlamento.

**Costantinopoli** 5 — La Porta accetta lo sbarco dei turchi a Porto Said, come propone l'Inghilterra. Le due potenze accordaronsi pure sul proclama dichiarante Araby ribelle. Credesi che si pubblicherà avanti lo sbarco.

**Londra** 5 — Il *Times* dice che l'Inghilterra possiede una corrispondenza tra il Sultano ed Araby, la cui pubblicazione, se le circostanze la rendessero necessaria, farebbe sensazione. Il Sultano incoraggiò sempre Araby che comunica ancora con Costantinopoli.

**Madrid** 5 — E' proclamata la quarantena per le provenienze dall'Egitto, Malta e Cipro.

**Alessandria** 5 — La polizia scoperse armi nelle moschee. Tutte le moschee si perquisirono.

**Londra** 5 — La notte scorsa a Dublino ordine perfetto.

**Ismailia** 5 — Tutto è tranquillo. Gli inglesi lavorano alle trincee.

**Costantinopoli** 5 — L'accordo sulla convenzione si è effettuato in seguito ad un colloquio fra Dufferin e il Sultano. — Questi accettò lo sbarco a Porto Said.

**Porto Said** 5 — Il canale d'Ismailia è molto ribassato, si è deciso che la distribuzione d'acqua venga sospesa dodici ore al giorno.

Molti inglesi continuano ad arrivare diretti per Ismailia.

Araby congiunse Tel-el-Kebir a Corein mediante trincee che sono fortemente occupate.

**Berna** 5 — Il rapporto del governo del Ticino sui fatti di Stresa è pervenuto al Consiglio federale.

Il rapporto nega le grida provocatrici; invece il prefetto di Novara asserisce le grida sediziose.

Il rapporto dice che escursionisti portavano, senza attribuirvi carattere d'ostilità all'Italia i colori dei *Pius Verein* rassomiglianti ai colori del Papa.

**Londra** 5 — Il generale Wolseley telegrafa che agli avamposti tutto procede bene; lo stato delle truppe continua ad essere eccellente; i soldati sono impazienti di attaccare il nemico; anche le provvigioni sono ora bastevoli.

Invece i dispacci particolari dei giornali dipingono ben altrimenti la situazione. Mancano le provvigioni, le locomotive non possono fare il servizio. In generale si ritiene che i movimenti siano stati rinviati fino all'arrivo della brigata Wood.

**Parigi** 5 — Tornasi a parlare in questi circoli politici, della riunione di un Congresso per risolvere la questione egiziana. Si dice che il Congresso verrebbe tenuto a Roma, dietro proposta della Germania (!)

— Giunsero dettagliate notizie intorno al disastro ferroviario avvenuto fra Friburgo e Colmar. Il treno di piacere, che conteneva 1200 persone, è deviato in seguito ad un forte temporale, scatenatosi poco dopo la partenza da Friburgo.

L'intero treno, composto di 24 vagoni precipitò in una palude. Spettacolo orrendo! Diecianove vagoni rimasero fracassati ed ed immersi nella palude. Cento viaggiatori morirono pesti o soffocati, trecento e cinquanta rimasero più o meno gravemente feriti. I dispacci parlano di scene strazianti avvenute fra i scampati alla sciagura che andavano in cerca dei parenti o degli amici perduti. Furono mandati due treni al soccorso. I feriti vennero trasportati subito a Friburgo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

## Notizie di Borsa

**Venezia** 5 settembre

Rendita 5 0[0 god 1 lug. 82 da L. 90,70 a L. 90,80
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 88.53 a L. 88,03
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,36 a L. 20.38
Bancanotte austriache da 216,— a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

**Milano** 5 settembre

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.91
Napoleoni d'oro . . . . 20 33

**Parigi** 5 settembre

Rendita francese 3 0[0 . . 83.45
" " 5 0[0 . 116 70
" italiana 5 0[0. 89,52
Cambio su Londra a vista 25,25,—
" sull'Italia 1.7,8
Consolidati inglesi . . . 99,7 8
Turca . . . . . 12,50

**Vienna** 5 settembre

Mobiliare . . . . 324 60
Lombarde . . . . 155,80
Spagnole . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 329.—
Napoleoni d'oro . . . 9.45
Cambio su Parigi . . . 47.10
" su Londra . . . 118,70
Rend. austriaca in argento 77.30

## ORARIO della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

| | |
|---|---|
| da TRIESTE | ore 9.27 ant. accel. |
| | ore 1.05 pom. om. |
| | ore 8.06 pom. id. |
| | ore 1.11 ant. misto |
| da VENEZIA | ore 7.37 ant. *diretto* |
| | ore 9.55 ant. om. |
| | ore 5.53 pom. accel. |
| | ore 8.26 pom. om. |
| | ore 2.31 ant. misto |
| da PONTEBBA | ore 4.56 ant. om. |
| | ore 9.10 ant. id. |
| | ore 4.15 pom. id. |
| | ore 7.40 pom. id. |
| | ore 8.18 pom. *diretto* |

### PARTENZE

| | |
|---|---|
| per TRIESTE | ore 7.54 ant. om. |
| | ore 6.04 pom. accel. |
| | ore 8.47 pom. om. |
| | ore 2.50 ant. misto |
| per VENEZIA | ore 5.10 ant. om. |
| | ore 9.55 ant. accel. |
| | ore 4.45 pom. om. |
| | ore 8.26 pom. *diretto* |
| | ore 1.48 ant. misto |
| per PONTEBBA | ore 6.— ant. om. |
| | ore 7.47 ant. *diretto* |
| | ore 10.35 ant. om. |
| | ore 6.20 pom. id. |
| | ore 9.05 pom. id. |



Udine - 1882. Tip. Patronato

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 5 settembre 1882 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim. | 753.6 | 752.6 | 753 2 |
| Umidità relativa . . . . | 57 | 47 | 62 |
| Stato del Cielo . . . . | sereno | q. sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento direzione . . . | calma | calma | N.E |
| Vento velocità chilometr. | 0 | 0 | 1 |
| Termometro centigrado . | 24.4 | 27.1 | 21.9 |

Temperatura massima 30.2 — minima 18.9 — Temperatura minima all'aperto . . . 17.2



# MUNICIPIO DI UDINE

**Prezzi fatti** sul mercato di Udine il 5 settembre 1882.

| FORAGGI | AL QUINTALE fuori dazio da L. | c. | a L. | c. | con dazio da L. | c. | a L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'alta I q. | 5 | — | — | — | 5 | 70 | — | — |
| Fieno dell'alta II q. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Fieno della bassa I q. | 3 | 80 | 4 | 10 | 4 | 50 | 4 | 80 |
| Fieno della bassa II q. | 3 | — | 3 | 20 | 3 | 70 | 3 | 90 |
| Paglia da foraggio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Paglia da lettiera | 2 | 40 | 2 | 65 | 2 | 70 | 2 | 95 |
| COMBUSTIBILI | | | | | | | | |
| Legna d'ardere forte | — | — | — | — | — | — | — | — |
| " dolce | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Carbone di legna | — | — | — | — | — | — | — | — |

| | All'Ett.o da L. | c. | a L. | c. | AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L. | c. | a L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento nuovo | 17 | 15 | 18 | 05 | 22 | 71 | 24 | 49 |
| Granoturco nuovo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| " vecchio | 16 | 40 | 17 | 50 | 22 | 69 | 24 | 21 |
| Segala nuova | 11 | 40 | 11 | 80 | 15 | 50 | 16 | 05 |
| Sorgorosso | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Avena | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Lupini | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Fagiuoli di pianura | — | — | — | — | — | — | — | — |
| " alpigiani | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Orzo brillato | — | — | — | — | — | — | — | — |
| " in pelo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Miglio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Lenti | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Saraceno | — | — | — | — | — | — | — | — |